

## FORZE DEMOCRATICHE

La caduta del Ministero De Gasperi per non aver ottenuto il voto di fiducia nel presentarsi alla Camera, ha originato il diffondersi di opinioni e di risentimenti che, consolidandosi potrebbero essere molto pericolosi per le sorti della democrazia italiana.

Drammatizzare su un fatto certo non comune, da noi, di un governo che cade appena nato e sulle difficoltà insite a un reggimento democratico o alla molteplicità dei partiti escluda stabili governi monocolori, prospettare la possibilità di un immediato ricorso alle urne, di fronti nazionali, di provvedimenti di emergenza e così di seguito; parlare di crisi di istituto può essere il primo passo di un cammino che attraverso il discredito del governo parlamentare conduca a forme non parlamentari delle quali abbiamo fatto una esperienza che non dovrebbe essere mai dimenticata.

Cerchiamo quindi di riportare i fatti nella loro realtà che, se non è lieta né facile, è tutt'altro che catastrofica. E per far questo, bisogna rifarsi alle elezioni.

Sono stati gli elettori, impedendo il funzionamento del premio di maggioranza, a rivoluzionare un equilibrio politico sul quale ci eravamo tutti adagiati. La D.C. deve quindi necessariamente, per governare, ricorrere ai voti degli altri partiti. La novità è tutta qui ed è novità di non lieve peso. Il tentativo di un governo monocolore, ma tale da poter avere una benevola attesa del centro e di una parte della destra e della sinistra, era legittimo per consentire la « decantazione » di posizioni tutt'altro che chiare in tutti i settori, eccettuati il comunista e il missino. Il tentativo è fallito e non è facile precisarne le responsabilità anche perché, in fondo, tutti ne sono responsabili. L'atteggiamento dei socialisti democratici e dei liberali o dei monarchici, a esempio, è stato evidentemente influenzato dai risultati elettorali nel senso che i primi si preoccupano di porre le basi da cui partire alla riconquista dell'elettorato perduto e i secondi vogliono consolidare le posizioni raggiunte.

D'altra parte, si potrebbe egualmente osservare che un governo monocolore, formato con eccessive preoccupazioni di alchimia parlamentare e cioè con uomini scelti allo scopo di accontentare i diversi settori della Camera, poteva raggiungere, come è accaduto, l'effetto opposto.

Mentre scriviamo è in gestazione un nuovo gabinetto che ci auguriamo sia più vitale del precedente. Ma non è male fare qualche altra osservazione. La D.C., si afferma, è un partito composto cementato più che da un preciso programma politico-sociale, da presupposti meta-politici a base prevalentemente religiosa. Ora, che le origini della D.C. siano queste è indubbio; ma d'altra parte è egualmente vero che un partito deve avere una precisa caratterizzazione e un preciso programma politico-sociale; programma, certo, non finalisticamente preordinato come, ad esempio, quello dei comunisti, ma rispondente alle necessità del

momento e al raggiungimento di quei fini meta-politici propri alla scuola sociale cristiana. Ora un programma di governo destinato a raccogliere voti a destra e a sinistra; ad accontentare gli agrari del partito monarchico e i socialisti sia pure democratici non è un programma e, in certo senso, non può dare origine neppure a una azione governativa degna di tal nome. Delle opzioni sono necessarie: non si possono fare e non fare alcune riforme; ledere e non ledere alcuni interessi; avere e non avere una chiara politica economica.

E' su posizioni precise, schiettamente democristiane e non mutate volta a volta da altri, che si possono avere voti a destra o a sinistra senza che con voti, poniamo, dei monarchici, la D.C. possa essere accusata di diventare monarchica o agraria e, con voti socialisti, marxista e pracomunista.

Non solo, ma è proprio vero che la D.C. sia un partito o confluiscono, per ragioni confessionali, uomini delle più opposte tendenze? Se esaminiamo attentamente i risultati delle ultime elezioni constatiamo che l'elettorato democristiano ha fatto una scelta abbastanza rigorosa e che i gruppi parlamentari sono molto più omogenei di quel che non lo fossero nella precedente legislatura. La D.C. sarà tutto quel che si vuole, ma la base dell'elettorato esclude che possa essere un partito conservatore.

Ultima osservazione. Le elezioni, lo abbiamo già ricordato, hanno fatto del partito comunista il secondo partito italiano, e hanno notevolmente ridotto, a vantaggio dei comunisti, le forze dei due partiti socialisti. La gravità della situazione politica è tutta

qui. E la sola azione anticomunista capace di condurre a risultati concreti è quella che si proponga di evitare che altre forze gravitino verso i comunisti. L'alternativa di Nenni ha portato più voti ai comunisti che ai socialisti, ed egualmente è accaduto per i movimenti protestatari tipo Corbino o Calamandrei. Nonostante le assicurazioni di Nenni esiste il pericolo di un fronte popolare che, coi socialcomunisti e i « laicissimi » delle liste minori, totalizzerebbe, oggi dieci milioni e trecentomila elettori contro i dieci milioni e ottocentomila della D.C. Nè è detto che missini e monarchici non siano disposti a bloccare col fronte, così come fanno oggi in tante amministrazioni locali. Isolare l'avversario, è vecchia strategia.

La D.C. deve proporsi, oggi, un fine primario: attrarre e non respingere, anche a costo di rinunzie e sacrifici, tutte le forze democratiche.

Giampietro Dore



S.E. Hussein, ministro egiziano della P.I. assieme al ministro Fanfani al Convegno fiorentino su « preghiera e poesia ».

## Preghiera e poesia al Convegno di Firenze

« O Dio padrone dell'universo a voi appartiene il regno; voi lo date a chi volete; voi lo togliete a chi volete toglierlo; date la gloria a colui che volete e umiliate colui che volete umiliare. Tutto il bene è nelle vostre mani e Voi potete tutto. Voi fate entrare la notte nel giorno, voi fate uscire i vivi dai morti e i morti dai vivi e voi date la vita a tutti coloro che volete far vivere... ».

Questa è una preghiera del Corano che S. E. Taha Hussein, ministro della pubblica istruzione d'Egitto, lesse in una sua comunicazione al « Secondo convegno internazionale per la pa-

ce e la civiltà cristiana », svoltosi a Firenze dal 21 al 27 giugno scorso; e fu per tutti i presenti un momento di grande commozione, perchè in quella preghiera di un orientale, letta nel Salone dei Dugento in Palazzo Vecchio, sembrò per un momento che davvero il mondo fosse tutto unito, e tutti fossimo fratelli in nome di quel Dio che aveva pur ispirato quella preghiera, che aveva dato vita a quell'alta civiltà indiana di cui ci avevano già parlato i rappresentanti dell'India e del Viet Nam.

Fu forse il momento più bello perchè — mi si permetta un al-

tro forse, data la natura personale di questa impressione — fu, bisogna dirlo, ancora una volta l'Oriente che si dimostrava molto più impegnato nella preghiera di tutto l'Occidente che per bocca dei suoi rappresentanti si era troppo spesso dimostrato legato a preoccupazioni contingenti e polemiche e più preoccupato di trovare legami non sempre a sufficienza chiariti fra poesia e preghiera, quasi che della preghiera si preferisse parlare meno, per essere ormai essa lontana dal costume di vita occidentale...

Mi rendo conto, però, che non mi è possibile continuare in queste osservazioni senza aver prima fatta la cronaca del convegno per coloro che non hanno seguito il resoconto di esso sui quotidiani.

Per la seconda volta, dunque, il sindaco La Pira ha organizzato, diretto, diremmo quasi inventato, il convegno internazionale della pace e della civiltà cristiana.

Ammonito dall'andamento del convegno dell'anno scorso in cui l'aver affrontato il convegno stesso in termini di pace e guerra aveva finito per provocare non pochi urti ideologici e di impostazione pratica, più o meno manifesti, quest'anno era stato fissato il tema su « Preghiera e poesia » nei loro riflessi e nel loro condizionare una vera civiltà cristiana.

Relatore del Convegno è stato principalmente il Padre Danielou, troppo noto perchè sia necessario parlarne, la cui lucida relazione è stata praticamente la base dell'intero svolgimento del congresso. A Padre Danielou si è affiancato, in una nobile invocazione ai valori della poesia, il poeta Ungaretti, e il prof. George Fox, addetto culturale dell'ambasciata americana a Roma. Accanto a loro numerosi gli interventi e le comunicazioni, che tutti o quasi i partecipanti hanno fatto. E se si pensa che erano rappresentate le seguenti 42 nazioni, di cui diamo di seguito l'elenco che ci sembra assai significativo, ben si comprende come vario sia stato davvero il colore e il tono della seduta mattutina del convegno, a cui seguirono nel pomeriggio gite ai conventi della Certosa, di San Domenico, di S. Francesco e di S. Miniato al Monte, nel corso delle quali i congressisti ascol-

### \* SEGNI DEL TEMPO

## Tre anni e una firma

Vogliamo veramente credere che questo armistizio sia il preludio della pace, per la Corea. Le difficoltà della pace sono già previste, e si sa già che non sarà facile raggiungerla; in sostanza le ragioni della lotta non sono venute a mancare, e le questioni politiche restano tutte in piedi, aggravate dalle conseguenze del conflitto. Basti considerare che ognuna delle due parti tende a qualificare l'armistizio come una resa dell'altra e come una propria vittoria. Quali che siano le ragioni politiche più profonde che hanno consentito di concludere le faticose trattative, e quale che sia l'apprezzamento che si deve fare di ciascuna delle due parti che hanno firmato, come del resto la stessa natura di questa guerra suggerisce ed il significato degli interventi indica, a noi preme sottolineare che in Corea finalmente ora non si uccide più. Si discute già di impiego delle forze combattenti per la ricostruzione del paese; si parla di ricostruzione. Come noi l'abbiamo conosciuto, il dopoguerra avrà anche laggiù il suo orrore e il suo sgomento; ma è finalmente il silenzio. E' forse puerile confessare che adesso è un sollievo cominciare le proprie notti sapendo che in Corea non c'è più necessariamente qualcuno che sta per uccidere in battaglia o per essere ucciso?

La pace è una cosa complessa, quando debbono stabilirla e garantirla gli uomini. Ma noi osiamo contentarci per ora di questa pace grezza e provvisoria, che ha fatto cessare il fuoco.

E vorremmo chiamare a questo stesso sentimento, essere insomma certi che lo conoscano anch'essi, quelli che hanno combattuto e più ancora quelli che hanno fatto combattere. Vorremmo che in fondo all'animo anche quelli che si preoccupano di dichiararsi vincitori, quelli che hanno creduto nella necessità di aggredire, che hanno saputo volere la violenza, avessero la consolazione di sentirsi in qualche modo vinti dalla necessità della pace; e se mai oltre alla politica e alla strategia li abbia mossi e convinti un puro desiderio di pace, vorremmo che di questa intima buona volontà restassero per sempre memori.

Poichè in fondo il primo torto che i principi fanno a se stessi è quello di credersi soltanto principi, noi crediamo che essi diventerebbero un tantino più capaci di bontà e di pace se credessero anche al suddito che è dentro di loro, e lo ascoltassero di quando in quando senza troppo orgoglio.

Una pace, anche imperfetta, è sempre importante; e per noi, a dispetto di grandi oppositori politici e militari, essa è tuttavia più prossima alla pace di quanto possa comunque esserlo una giusta guerra.

Bisogna pur che qualcuno l'abbia voluta e fatta, una pace. Qualcuno ha dovuto essere per un momento desideroso di pace.

Ricordarsi di essere stati buoni, qualche volta è salvezza.

Ivo Murgia



Il Sindaco di Firenze prof. Giorgio La Pira, che ha ideato l'incontro fiorentino, vi ha preso parte attivamente anche quest'anno. Eccolo durante un intervallo dei lavori.

# LA VERITA' NELLA SCUOLA

I diritti della verità sono di tale portata da non poter essere trascurati in qualsiasi settore essi operino: dal tribunale alla ricerca scientifica.

Un settore nel quale i diritti della verità devono avere la massima soddisfazione possibile è quello dell'educazione. Una scuola che non educasse alla ricerca della verità, o che insegnasse falsità o mezze verità, è un assurdo che non potrebbe pretendere di essere scuola educatrice di personalità.

Il volume che presentiamo (1) si è proposto di esaminare le esigenze o, meglio, i diritti della verità nella scuola allo scopo di rendere nei docenti più acuto il senso della responsabilità che essi hanno nei confronti dei giovani loro affidati.

L'itinerario seguito è il seguente: le esigenze della verità nell'uomo.

La verità esiste e può essere conosciuta: questo è il fondamento primo. Essa si lascia conquistare progressivamente da chi, per essa, nutre fiducia, desiderio, amore e ad essa si adegua con onestà e purezza di vita, con umiltà nel riconoscimento della esistenza di un limite obiettivo costituito sul piano naturale dalla razionalità, sul piano soprannaturale dalla Rivelazione divina. La verità è un valore tanto in ordine alla conoscenza e alla « contemplazione », quanto alla attività pratica.

L'educatore in genere si tro-

va, con la verità, in un rapporto ancora più stretto: egli si fa, per i suoi discepoli, guida alla verità e se non realizza questo compito tradisce il suo mandato e si rende responsabile di una ingiustizia obiettiva dalle gravi ripercussioni personali e sociali.

La libertà di ricerca e di opinione non si assimila in quanto tale, alla libertà di insegnamento: la prima concerne l'uomo per sé stesso, la seconda ha dei limiti costituiti in primo luogo dal diritto della verità ed in secondo luogo dai diritti dei discenti, tanto più preminenti, quanto più giovani indifesi da potere critico sufficiente.

Sicché anche la guida alla ricerca della verità e l'insegnamento di essa dovranno procedere per passi graduali adattati alla evoluzione psicologica dei giovani.

Mentre pacifico è il rapporto tra docenti e discenti nella scuola non statale, scelta liberamente e comunque ad orientamento ben definito, diverso strutturalmente è il rapporto nella scuola di stato quando lo si consideri in ordine alla libertà di coscienza.

La scuola di stato è scuola di tutti e non è per sé vincolata a dare nessuno specifico orientamento; nella situazione italiana essa riconosce il concordato con la Chiesa e tiene conto del fatto che la maggioranza dei suoi alunni sono cattolici.

Ciononostante il problema si pone ed in termini assai vivi ogni qualvolta in pratica ci si trova di

fronte al professore che voglia unilateralmente dare una determinata soluzione del problema della vita ad alunni che non hanno altra alternativa che aderire passivamente o, comunque, mostrare questa passiva adesione.

Il prof. Noseno, nel volume: « LA VERITA' NELLA SCUOLA » affronta questo problema, lo ripropone in termini nuovi, lo richiama alla consapevolezza dei docenti.

« La verità nella scuola » ha esigenze ben precise anche nei confronti delle strutture scolastiche, dei programmi d'insegnamento e del metodo usato dal docente per insegnare. Essa penetra profondamente ed inerisce a tutta la vita della scuola; essa esige un rinnovamento interiore di tutta la scuola italiana ottenuto mediante il superamento dei soggettivismi unilaterali e l'apertura verso le realtà obiettive ed i valori sostanziali.

L'analisi è condotta in termini realistici, sulla base dell'esperienza del contatto con i giovani, ed è vibrante della passione di ottenere che la scuola, sia per essi realmente maestra di verità.

C.C.

(1) Noseno Gesualdo, LA VERITA' NELLA SCUOLA, ed. U.C.I.I.M. - Roma, 1953, L. 120.

## AGOSTO

### 15 «Ferragosto»

L'ASSUNZIONE DI MARIA VERGINE AL CIELO - il mistero in cui si rivela il pieno sviluppo, il trionfo della grazia in Maria; come la Vergine subisce l'attrattiva dell'amore verso la contemplazione. Misteri e attrattive che se ci lasciamo fare da Dio, si riprodurranno, in proporzione, per ciascuno di noi.

### 20 Centenario di S. Bernardo

SAN BERNARDO - Abate, riformatore e quasi nuovo fondatore dei Monaci Benedettici cistercensi, uno degli uomini dominanti della vita spirituale e pubblica dell'Europa del suo tempo (nato nel 1090 presso Digione, morto nel 1153 a Chiaravalle in Francia). Siamo nel centenario della morte.

### 24

SAN BARTOLOMEO, APOSTOLO.

### 28

SANT'AGOSTINO - Vescovo, Dottore della Chiesa (354 Tagaste + 430 Ippona), il dottore della SS.ma Trinità, della Grazia, della Chiesa.

### 29

LA DECOLLAZIONE DI SAN GIOVANNI BATTISTA.

## I voti finali del Convegno

Il secondo Convegno internazionale per la pace e la civiltà cristiana, tenutosi a Firenze dal 21 al 27 giugno 1953, per discutere il tema: « Preghiera e poesia », alle fine dei suoi lavori ha fissato i seguenti punti:

- 1) La preghiera e la poesia nei due distinti ma non separati ordini natura e soprannaturale, sono le più alte, libere e incoercibili manifestazioni della persona umana la quale è di valore infinito e di eterno destino.
- 2) Preghiera e poesia, in quanto costituiscono il vertice di ogni attività umana, sono elementi strutturali che non possono essere soppressi o sovvertiti senza che l'intera compagine sociale sia compromessa e disgregata.
- 3) Vera e umana civiltà non è concepibile ove sia negata, misconosciuta, osteggiata la preghiera; ove sia avvilita, disprezzata, asseruita la poesia; ove cioè sia impedita o tolta agli uomini la libera manifestazione della loro fede e della personalità.
- 4) La preghiera e la poesia suscitando nelle anime generosità e nobiltà sono generatrici d'azione pratica ed efficace per la costruzione di una città fraternamente concorde.
- 5) Non è possibile serena e duratura pace quando le anime distolte dalla preghiera e dalla poesia, invece che alla contemplazione della verità e della bellezza si volgono all'idolatria di beni inferiori e alla sufficienza di una vita puramente terrestre.
- 6) Contrariamente agli interessi economici che spesso mettono in contrasto nazioni e popoli, la poesia li riunisce nell'arricchimento di valori complementari e la preghiera li fonde nella unione della umiltà.
- 7) Da più segni, si nota nei popoli un profondo desiderio di valori contemplativi e nei poeti una ansiosa ricerca di motivi spirituali, e perciò i delegati auspicano che in ogni paese tornino ad essere operanti gli ideali della civiltà e della Pace, sotto la luce consolatrice e benefica della preghiera e della poesia.

tarono dalla viva voce dei rappresentanti dei vari ordini monastici l'eco delle varie spiritualità.

I paesi rappresentati erano: Austria, Belgio, Bolivia, Brasile, Canada, Ceylon, Cina (un Monsignore vivo e simpatico), Colombia, Costarica, S. Domingo, Egitto, Filippine, Finlandia, Francia, Germania, Giappone, Gran Bretagna, Grecia, Haiti, Honduras, India, Irlanda, Israele, Italia, Laos, Libano, Lussemburgo, Monaco, Norvegia, Paesi Bassi, Panamá, Perù, Portogallo, S. Marino, Santa Sede, Spagna, Stati Uniti, Svezia, Thailandia, Venezuela e Viet Nam.

Parteciparono inoltre, personalmente, all'apertura e chiusura del convegno gli ambasciatori della Francia, della Gran Bretagna e degli Stati Uniti, che fecero personalmente comunicazioni: onesta e semplice quella della Gran Bretagna, abile e impegnativa per certi suoi riflessi politici quella dell'ambasciatore francese, calorosa e cristianamente sentita quella dell'ambasciatore Clara Boothe Luce.

Intervennero a rappresentare il governo italiano il Sottosegretario Taviani, in apertura con un discorso ufficiale, e il ministro Fanfani, con una comunicazione precisa e concreta, e con un abbraccio a La Pira che sanzionò, se così si può dire, tutte le voci di ammirazione e di plauso che tutti i congressisti avevano levato nel corso dei loro interventi verso l'ammirevole sindaco di Firenze.

In realtà infatti, anche questo convegno ha avuto il suo centro focale nella persona di La Pira che col suo fascino e con la sua vivida intelligenza ha fatto anche dell'intervento più banale un contributo all'amorosa contemplazione del problema trattato. Il suo discorso finale è stato una cosa mirabile: un sospiro di eternità e di pace, in un mondo almeno per un momento pacificato e memore di Dio. Particolarmente commoventi gli accenti sulla sua « spes contra spem » in un giorno in cui i popoli ora separati dalla cortina dell'odio, si

riuniranno con gli altri a contemplare in Dio i più alti valori della umana spiritualità.

Accenti che avevano ricevuto, si direbbe, il loro battesimo di dolore e di attesa nei giorni precedenti, quando un prete profugo dalla Polonia aveva lanciato un letterale S.O.S. per i cristiani oltre la cortina di ferro.

La Pira fu, insomma, il testimone individuale della testimonianza che collettivamente il convegno ha voluto rendere. Una testimonianza che ha trascorso uomini e paesi e che è stata un monito per il mondo; non essere cioè davvero possibile una pace laddove il nome di Dio non ritorni ad essere quel nome per il quale individui e nazioni hanno un loro volto, una loro ordinatio, un significato.

Di questa testimonianza fu redatto un documento, che fu la finale mozione. Di essa è riportato il testo integrale, ed ognuno può comprenderne il significato e la portata.

Dovrei ora ritornare al punto dal quale sono partito: e cioè alla analisi dei punti più interessanti del convegno ed alla critica di alcuni atteggiamenti. Ma tutto ciò importerebbe un troppo lungo discorso: dovremmo infatti, parlare della civiltà occidentale, così come oggi viene presentata e difesa, e delle sue relazioni con il cristianesimo.

Un discorso davvero troppo lungo. Mi basta allora aver detto quello che è avvenuto a Firenze nell'ultima settimana di giugno: una cosa che può essere discussa e criticata; ma quel che è certo — e che non è né discutibile né criticabile — gli è che a Firenze si è parlato di Dio e dell'umana poesia fra gente di diverso colore politico, razza e religione, e che, sia pure per una settimana, invece che di guerra fredda o calda si è solo parlato del rovente amore di Dio per gli uomini, e del sospiro eterno e incomprimibile della nostalgia dell'uomo esprimendosi in termini di poesia. Il che non è certo poco.

Gian Paolo Meucci



L'ambasciatore degli Stati Uniti, sig.ra Clara Boothe Luce, si avvia ad esporre la sua relazione. Quarantadue nazioni hanno inviato rappresentanti a Firenze

# Il romanzo contemporaneo nel giudizio della Sticco

La Sticco nel volumetto « Il romanzo italiano contemporaneo » ci propone i risultati della sua indagine condotta con rigore di metodo e con accento spiccatamente personale.

Nelle sue conclusioni l'A. rivendica al nostro romanzo una sua originalità « ereditata dagli avi » che, a suo giudizio, consiste nella « contemporaneità di osservazione e fantasia, di verismo e surrealismo, di storicità e di liricità ».

Appunto per la presenza di elementi così diversi nei singoli romanzi l'A. rileva le difficoltà di una classificazione orientatrice secondo le scuole e le tendenze letterarie o secondo le correnti di pensiero. I nostri romanzi non sono mai né così coerenti filosofi, né così fedeli ossequianti a un credo letterario!

Perciò l'A. si attiene al criterio cronologico. Considerando la produzione di prosa di romanzo del trentennio 1920-50, la distribuisce in tre gruppi corrispondenti ai tre decenni e procede per analisi delle opere più significative degli autori maggiori.

Non senza aver prima sottolineato la difficoltà di una critica oggettiva ed equilibrata riguardo ai contemporanei; non senza aver accennato alla debita distinzione tra giudizio estetico e giudizio morale di un'opera ed infine dopo di aver dette bellissime e opportunissime cose circa la preparazione e l'educazione alla lettura, l'A. si accinge all'opera.

Del primo decennio la Sticco studia Tozzi in *Tre Croci*, Borgese in *Rubè*, Panzini nel *Padrone sono me*, Moretti ne *I puri di cuore*, Svevo, Pirandello, Bontempelli, Manzini, Lisi, Moravia.

Attraverso il riassunto e l'analisi di una o più delle loro opere, la Sticco rileva di ciascuno e le note caratteristiche e le note comuni; in particolare l'evidente legame e dipendenza dalla cultura (letteraria o filosofica), di cui è nutrito il romanzo di questo periodo, ma da cui è spesso impedito ad una maggiore perfezione d'arte.

Arte che, appunto per questo — attraverso il saggio della Sticco — appare più libera e più spiegata negli autori del decennio 1930-40, meno impediti da bagaglio filosofico, soprattutto intenti alla rappresentazione della realtà, ricchi tutti di umanità se pure diversi di temperamento, di tecnica, di intenti e, naturalmente, di valore.

Alvaro, Cicognani, Gatti, Palazzeschi, Pea, Bacchelli sono tutti scrittori noti della narrativa italiana, di cui la Sticco, nella sua analisi, indaga e rivela la virtù più nativa e profonda

che conduce ciascuno a superare felicemente le angustie delle varie correnti letterarie.

L'autore de « Il mulino del Po » è indicato come colui che raggiunge la vetta dell'arte, in questo genere, e per l'architettura monumentale e per la struttura morale della sua opera.

Nel terzo decennio (1940-50) che la Sticco giudica catastrofico, nasce « un nuovo romanzo, povero di amore, sincopato dall'angoscia e armato di polemica sociale ». Siamo in clima di freudismo, di esistenzialismo, di marxismo.

In alcuni romanzi si conserva una qualche, anche profonda significazione umana (Buzzati), in altri (Piovene) la contaminazione di elementi cattolici con elementi esistenzialistici pregiudica l'arte, in altri (Vittorini, Pratolini) è la tesi che la impaccia e la appesantisce, ma che anche offre lo spunto alla rappresentazione di aspetti peculiari del nostro tempo; e che ci dà la linea nuova della moda letteraria.

Ma questa che la Sticco chiama « Arcadia operaria » non è certo arcadica in tutti; non in Pavese che la segna di una nota di pessimismo profondo.

Accennato alla « corallità » dei romanzi di ispirazione marxista, la Sticco ricorda anche la fine psicologia di qualche autore (Tecchi) che ritorna alla centralità del personaggio; e i temi della letteratura partigiana trattati qualche volta con originalità (Coccioli).

In ogni autore la Sticco non trascura di considerare la risonanza più o meno profonda che storia, politica e civiltà hanno nella loro narrativa; ma le sue osservazioni più interessanti riguardano le relazioni tra la struttura ideologica e l'arte del romanzo italiano contemporaneo.

Una di tali conclusioni-chiave per una più lucida comprensione della nostra narrativa mi par questa: « La povertà di pensiero metafisico del nostro momento storico dà un'arte più sofferata che profonda, più tormentata che armoniosa, più frammentaria che monumentale ».

Il saggio, pur presentando necessariamente un certo carattere di frammentarietà e forse delle lacune e degli errori di prospettiva, come avverte l'A., e pur essendo un'interpretazione personale di materia ancor fluida, si offre a tutti come una guida cauta, provveduta e invitante, nella selva intricata e, ahimè, troppo inesplorata, per la maggior parte dei lettori italiani, del romanzo italiano.

Rosa Alberici

STICCO MARIA, *Il romanzo italiano contemporaneo*, Milano Soc. Ed. Vita e Pensiero, 1953 in 16° pp. 176, L. 400.

IL LAICISMO è il grande rifiuto dei valori metafisici, l'atteggiamento teorico e pratico dell'uomo risultante dal consenso dato alla grande tentazione di farsi simile a Dio o meglio di delimitarlo, di estrometterlo dal mondo umano.

La posizione laicista, che un tempo poté anche mimetizzarsi con la posizione cristiana, oggi per un fatale processo, si caratterizza sempre più come anticristiana ed antispirituale, e, in ultima analisi, come positiva irreligiosità.

Il laicismo, è vero, precede da istanze che hanno aspetti di legittimità, ma, ben lungi dal soddisfarle, alla fine le mortifica. Esso si proponeva l'affermazione dell'uomo al di sopra di tutto, ma ha operato unicamente per scavare la fossa alla dignità umana.

L'umanesimo laicistico è più antiteistico che umanistico, è negatore del meta-umano e del sovra-umano, è demolitore del Dio trascendente: esso decade infine nell'umanesimo marxistico che tutto subordina alla materia.

La storia stessa dell'umanità non ha più quel significato di sublime perfezionamento e di espressione dell'Amore Provvidenziale che lo storicismo cristiano solo può dare.

Di fronte alla vita e al dolore la posizione laicistica non è in grado di dare che illusorie spe-

# Per un sentire cristianamente laico

ranze, e rinchioda l'uomo in un solipsismo esasperato o in un cinismo ributtante.

Analogo destino segna il laicismo per l'istituto familiare che viene trasformato da istituto fatto per l'uomo, in fatto egoistico, non più distinguibile dalla convivenza animale e felina.

Gli attacchi del laicismo si sono rivolti in modo ancor più deciso alla scuola, al fine di liberarla da ogni collusione con il cristianesimo e con la Chiesa. La stessa scuola italiana oggi « è l'erede di una pratica secolare di statalismo scolastico che è quanto dire di una sostituzione tradizionalmente, abitualmente e istintivamente operata della politica scolastica alla scolasticità politica ».

L'esame dell'operato della posizione laicistica nei settori scientifico ed artistico induce ad analoghe considerazioni, sicché si giustifica pienamente il deciso atteggiamento della Chiesa Cattolica nei confronti del laicismo.

Queste ed altre valutazioni sono raccolte nel volumetto di Giuseppe Casella intitolato « SUPERAMENTO DEL LAICISMO », edi-

to dall'U.C.I.I.M. nella Collana « Luce nella professione » diretta dal prof. Gesualdo Nosengo, iniziata in questi giorni.

Di notevole interesse lo spirito di apertura che pervade tutto il libro: il laicismo si sviluppa secondo un processo degenerativo da valori sostanzialmente cristiani, che possono essere recuperati per la massima parte. Sta ai cattolici rendersi consapevoli del loro compito di cristianizzazione, di riprendere vigorosamente « il sentimento cristianamente laico », quella speciale vocazione alla professione cristiana (cui tutti sono chiamati) che si raggiunge però attraverso i modi propri e lo stile della vita profana ».

Infatti questa vita profana ha una sua dignità ed una sua insostituibilità affatto misconosciuta dal cristianesimo. Ed oggi il laicato, in seno alla Chiesa, ha raggiunto, per un processo di maturazione, questa consapevolezza.

Lo scritto del Casella è un contributo di notevole interesse alla diffusione di questa consapevolezza ed al rafforzamento dell'impegno dei laici.

Cesarina Checcacci

# Carlo Boero

Non ancora quarantenne è mancato recentemente a Torino un amico carissimo del Gruppo Laureati e della Conferenza di S. Vincenzo che, per la non comune bontà, l'ardore di carità e di solidarietà, l'ampiezza del soffrire e la generosa offerta al Signore delle sue molteplici privazioni, non merita di essere dimenticato su questo foglio. E' il pittore Carlo Boero.

Pittore, veramente, mai si disse, per modestia, e per l'alto concetto ch'egli aveva dell'arte. Ma la passione del disegno e della pittura fu proprio la ragione della sua vita, e ad essa, ed alle opere di carità, dedicò il poco tempo che la sua malattia gli concedeva.

Per quanto non ritenesse di aver raggiunto la maturità artistica e tecnica, è certo che l'esame delle sue opere e dei suoi studi è quanto mai interessante per la ricchezza delle sensazioni che sgorgano dalle nature morte di finitezza fiamminga, dai grandiosi

paesaggi di sensibilità fontanesiana, dai ritratti e dalle composizioni liturgiche (decorò alcuni battisteri), dalle miniature.

La tecnica appresa dalle regole dei buoni maestri piemontesi non escludeva in lui un fermento di ricerca, in cui meglio si manifesta il suo originario impulso creativo.

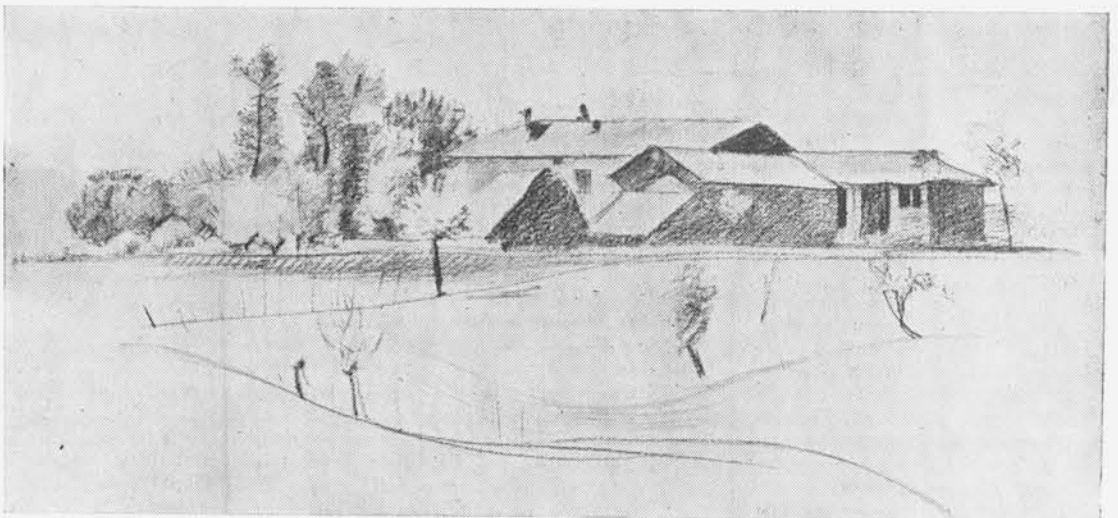
Adorava il disegno e la forma delle nostre vecchie scuole, ma era anche sensibile alle odierne correnti, seppur sospettoso di certi richiami che vorrebbero essere innovatori e son frutto, invece, d'imperizia.

Modesto, semplice, probo, schivo di pubblicità e di mondanità, mirava ad un'arte non chiososa e vibrante di esteriorità lussuosa, ma più d'intimista e religioso raccoglimento; mirava non tanto alla tecnica quanto alla ragione essenziale dell'arte: quella di render partecipe d'una emozione, adeguando tecnica ad ispirazione, senza postulati polemici.

Nessuna eventuale mostra potrà tuttavia rendere noto quanto i suoi più intimi amici hanno amato in lui e che fu il suo particolare carisma: quel continuo slancio verso nobili mete, verso ardite e generose realizzazioni, continuamente mortificato dalla diuturna, crudele infermità che ad intermittenza lo lasciava respirare e prender slancio, per nuovamente immobilizzarlo quando un minimo successo pareva sorridergli. Mortificazioni ed umiliazioni erano serenamente e coscientemente accettate ed abbracciate insieme alla severa povertà, con spirito schiettamente evangelico, senza un lamento od un moto di ribellione, con la semplicità di chi sa con certezza di quali valori ascetici ed apostolici sia ricca la sofferenza.

Questo i suoi amici non potranno mai dimenticare: accanto al ricordo piacevole ed ammirato della sua arte schietta e serena, serberanno nel loro cuore l'edificante esempio della sua eroica pazienza e della sua semplice e luminosa bontà.

c. a.



Carlo Boero - Gruppo di case della campagna piemontese (disegno).

# La XXVI Settimana Sociale dei cattolici italiani

La recente esperienza elettorale rivelando l'insufficienza dei mezzi di emergenza e dei sintetici ma equivoci slogans, ha riconfermato ancor più chiaramente la inderogabile necessità di orientamento dell'opinione pubblica, fatto con serietà così da giungere in profondità e da garantire che i cittadini, ed anche chi sente cattolicamente, non siano facilmente fuorviati da impressioni violente studiatamente provocate o da ingenui riflessi superficiali.

Si sono moltiplicati gli enti economico-sociali e le organizzazioni di partito, si vanno rafforzando gli studi e gli incontri rispettivi, ma la funzione della massima manifestazione annuale di studio dei cattolici italiani sembra riaffermarsi in modo tutto particolare.

Evidentemente non si tratta di risolvere in un sol momento diversi problemi — benché tanti ed assillanti siano quelli offerti dalla vita tumultuosa di ogni paese — ma occorre piuttosto pazientemente garantire un sicuro punto di riferimento, mediante uno sforzo di ricerca e di precisazione che gli uomini più competenti e le coscienze cristiane più formate sono invitate a compiere per porsi poi a servizio di tutta la opinione pubblica.

Il Comitato Permanente delle Settimane Sociali, presieduto da Sua Emin. il Cardinal Siri Arcivescovo di Genova, ha deciso, già all'epoca della precedente Settimana di Torino, di portare la attenzione sul tema della popolazione, poichè oggi va diffondendosi con crescente vastità l'opinione secondo cui lo aumento di popolazione si attua in proporzione maggiore dell'aumento di produzione. Il fenomeno si verificherebbe soprattutto nelle zone arretrate in fase di sviluppo. In conseguenza di ciò si farebbe sempre più preoccupante la sproporzione fra numero di abitanti e mezzi di sussistenza.

Tutti hanno avuto certamente occasione di sentir formulare affrettate ed oscure previsioni per l'avvenire che, diffuse anche attraverso quotidiani e settimanali a larga tiratura, non possono non aver aumentato pericolosamente l'istintivo disagio di questo incerto dopoguerra creando la convinzione del necessario ricorso alla limitazione delle nascite, con tutti gli equivoci possibili nel delicato tema e con una conseguente ripresa delle correnti neomaltusiane.

Accanto al disorientamento dell'opinione pubblica e alla scarsa conoscenza dei termini precisi della questione da parte anche di molti cattolici, si aggiunge il crescente, pernicioso riflesso di provvedimenti legislativi antiumani ed anticristiani già in vigore presso nazioni con forte espansione demografica, e l'atteggiamento equivoco assunto in materia da importanti organismi internazionali quali l'Organizzazione Mondiale della Sanità (O.M.S.) ed anche gli Uffici dell'O.N.U. che si preparano a dibattere ufficialmente tale questione.

Tenendo conto di questa situazione di fatto, nella vita privata e nella pubblica, nelle indagini di studio e nel comportamento pratico, nelle espressioni correnti e nelle norme legislative, si venne formulando da parte del corpo docente della Settimana la specificazione delle diverse relazioni sul tema della popolazione, così da educare ad avere presenti i diversi fattori economici, scientifici e particolarmente medici, tecnici, sociali e politici, che convergono nella dinamica di

questo complesso fenomeno ed a porli a contatto con le inderogabili leggi morali che reggono la vita umana non solo nella sua origine ma anche nelle successive garanzie di perfezionamento.

Solo un tale esame serio ed obiettivo potrà permettere di delineare principi validi a difendere efficacemente i valori e ad impegnare in un vero progresso, in una continua ricerca di nuovo equilibrio nella più larga utilizzazione delle vaste risorse della natura e del progresso tecnico-scientifico in vista sempre del vero bene della persona.

In considerazione di tutti questi motivi il tema della popolazione nella Settimana Sociale di Palermo viene considerato sotto il quadruplice aspetto: metafisico-morale; medico-biologico; economico-sociale; politico.

Il primo aspetto metafisico-morale viene enucleato in tre relazioni che aprono e chiudono la Settimana, quasi ad incastonare le diverse indagini specifiche nel quadro dei massimi principi.

Le tre lezioni avranno come tema: *il diritto alla vita* (Prolusione di S. Em. il Card. Siri); *la legge morale nella trasmissione della vita*; *l'educazione al rispetto della vita*, l'educazione cioè al senso di responsabilità in ordine alla vita sia per ciò che si riferisce alla sua trasmissione; come per ciò che riguarda la sua conservazione ed il suo integrale sviluppo.

Dei tre temi evidentemente il primo intende essere particolarmente a contenuto metafisico; il secondo a contenuto morale, il terzo a contenuto educativo.

Il secondo aspetto quello medico-biologico, viene esaminato in due trattazioni, di cui una a carattere diagnostico e l'altra a carattere profilattico. Le due trattazioni sono così enucleate: *le leggi biologiche della popolazione*; *l'eugenetica e l'Organizzazione Mondiale della Sanità*.

Il terzo aspetto economico-sociale, che raccoglie il maggior

numero di temi, viene esaminato con speciale riferimento alle zone arretrate e sovrappopolate, poichè — come si è sopra accennato — sono i fenomeni che si riscontrano in tali zone che rendono di accesa attualità i problemi fondamentali attinenti la popolazione.

I temi sono: *La struttura "ottima" della popolazione*; *recenti tendenze e presenti prospettive di sviluppo demografico*; *movimento demografico e risorse economiche*, studio a carattere economico che intende anche aprire prospettive sulle risorse avvenire in base ai progressi della scienza; *movimento demografico e sviluppo economico*, tema centrale della Settimana da svolgere con particolare riferimento alla situazione italiana nelle regioni meridionali.

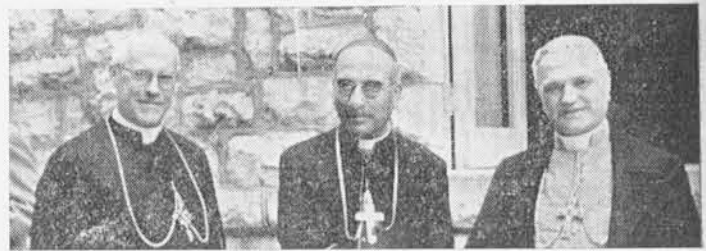
Sempre sotto il terzo aspetto seguono due temi nei quali vengono esaminati le possibilità di realizzare in dette zone equilibrio fra incremento demografico e sviluppo economico; e cioè: *popolazione ed occupazione*; *l'emigrazione*, studiata soprattutto come fenomeno storico e come mezzo per restaurare l'equilibrio fra flusso demografico e possibilità di sussistenza.

Come si vede è particolarmente in questo gruppo di temi che si prenderà in considerazione la politica economica in rapporto al movimento demografico.

Il quarto aspetto tende a fissare i rapporti fra morale e politica in un campo tanto delicato, nel quale nell'età contemporanea sono sorti errori e si sono avuti sfasamenti deleteri. Tale tema si esaurisce in una sola relazione: *gli aspetti morali della politica demografica*, in cui si propone di precisare che cosa lo Stato possa e debba fare in ordine alla trasmissione della vita e ciò che non possa e non debba fare.

La rapida scorsa sull'importanza del tema e sulla organica impostazione della Settimana di Palermo può essere richiamata a tutti studiosi ed uomini di azione pratica, movimenti organizzati e persone singole, perchè venga posta attenzione a questa iniziativa che si propone, con serietà di metodo e maturata preparazione, di offrire chiarezze di idee mediante adeguato fondamento scientifico e sicura linea di condotta mediante forte e profonda azione orientatrice.

## A SCANNO E A CAMALDOLI



A Scanno: S.E.R. Mons. Bosio, Arcivescovo di Chieti, Presidente della Settimana, tra le L.L.EE. Mons. d'Avack Arciv. di Camerino e Mons. Migliorini, Arciv. di Lanciano



A Camaldoli il V. Ass. Mons. Andrea Pangrazio, Don Carlo Colombo, Maestro della Settimana, e Mons. Antonio Travia, Assistente del Gruppo romano

## Novità della Studium

Momenti di storia della lingua italiana

La "Summula Sociale" di Amintore Fanfani

Il volume che Alfredo Schiaffini pubblica nella Collezione «Cultura» della editrice «Studium», ha un titolo che ne limita un po' troppo il contenuto. (A. Schiaffini, *Momenti di storia della lingua italiana*, 1953, coll. «Cultura» n° XI, pp. 196, L. 800). Più che di *Momenti* sarebbe esatto parlare di *Lineamenti* di storia della nostra lingua. Difatti abbiamo un primo gruppo di capitoli che esaminano a fondo le origini della forma poetica, dalla scuola siciliana a Dante e Petrarca, e un capitolo che estende tale disamina alla prosa nel secolo XIII. Segue un saggio sulla crisi settecentesca del gusto classico e due capitoli dedicati all'esame di problemi particolari ma non meno importanti quali quelli dei presunti anglicismi e dei rapporti tra grammatica ed estetica. Infine — e ciò costituisce la parte nuova del volume nei confronti della prima edizione — due capitoli esaminano il pensiero di B. Croce, C. Vossler e L. Spitzer intorno ai problemi del linguaggio e dello stile emilarendo, indirettamente, il metodo seguito dallo Schiaffini nell'indagare la storia della lingua italiana.

E' sufficiente tale enumerazione per chiarire l'importanza della opera, nè è necessario rievare il contributo che lo Schiaffini reca alla più esatta soluzione di argomenti fondamentali per lo studio della nostra lingua. Prostatore egli stesso di rara efficacia e chiarezza, lo Schiaffini avverte di essersi preoccupato del pubblico dei giovani studiosi. In realtà, il volume può e dovrebbe essere letto da tutte le persone colte.

La necessità di diffondere la dottrina della Chiesa in materia di attività politica e sociale portando alla conoscenza dei lettori meno provveduti i testi dei documenti pontifici, ha indotto Amintore Fanfani a curare la «Summula sociale» che la editrice Studium presenta ora in una seconda edizione. (A. Fanfani, *Summula Sociale*, Studium, Roma 1953 pp. 180, L. 500).

Il metodo eseguito è quello più semplice e più efficace: il metodo della domanda e risposta. L'A. raggruppa gli argomenti in sei capitoli (l'uomo e la società; la società familiare; lo stato e il cittadino; la Chiesa e le sue relazioni con lo Stato; l'ordine economico; La Società internazionale) e in 144 questioni o domande. A ciascuna di queste dà una risposta breve ma chiara e, ciò che distingue l'opera da altre analoghe, fa seguire il testo o i testi più significativi. Si sarebbe qui tentati di portare qualche esempio specialmente per alcune questioni che sono oggi di maggiore attualità, ma ciò oltre a richiedere spazio ben maggiore di quello consentito, ci porrebbe in un autentico imbarazzo per la scelta. Consigliamo, a tutti, sotto questo aspetto, la lettura del capitolo «Lo Stato e il cittadino». Se i principi della Chiesa fossero veramente conosciuti, i cattolici avrebbero una coerenza di azione che non tutti hanno, molti pregiudizi non avrebbero ragion di essere e anche la lotta politica si svolgerebbe su ben altre basi.

Ma il volume se si propone finalità di divulgazione, è utilissimo anche a coloro che hanno già una buona cultura in materia perchè consente un facile riferimento e una immediata consultazione dei testi pontifici. Inutile poi aggiungere che la seconda edizione è aggiornata sui documenti sino al dicembre del 1952.

## Programma della Settimana Sociale

(Palermo, 27 settembre - 3 ottobre)

Tema: I PROBLEMI DELLA POPOLAZIONE

- Il diritto alla vita* - Prolusione di S. Em. il Card. Giuseppe SIRI, Arcivescovo di Genova, Presidente del Comitato Permanente delle Settimane Sociali dei Cattolici Italiani.
- 1) *La struttura «ottima» della popolazione* - Prof. Livio LIVI dell'Università di Roma.
  - 2) *Recenti tendenze e presenti prospettive di sviluppo demografico* - Prof. Bernardo COLOMBO dell'Università di Venezia.
  - 3) *Le leggi biologiche della popolazione* - Prof. Luigi GEDDA dell'Università di Roma, Presidente Generale dell'Azione Cattolica Italiana.
  - 4) *L'Eugenetica e l'O.M.S. (Organizzazione Mondiale della Sanità)* - S. E. P. Agostino GEMELLI, o.f.m., Presidente Pontificia Accademia delle Scienze, Rettore Magnifico dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.
  - 5) *Movimento demografico e risorse economiche* - Prof. Silvio GOLZIO dell'Università di Torino, Presidente Centrale del Movimento Laureati di A. C.
  - 6) *Movimento demografico e sviluppo economico* - Prof. Francesco VITO dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.
  - 7) *Popolazione ed occupazione* - Prof. Innocenzo GASPARINI dell'Università di Sassari.
  - 8) *L'emigrazione* - Prof. Tomaso SALVEMINI dell'Università di Roma.
  - 9) *Gli aspetti morali della politica demografica* - S. E. Mons. Francesco CARPINO, Arcivescovo di Monreale.
  - 10) *La legge morale nella trasmissione della vita* - Prof. P. Angelo PEREGO, S.J., del Pontificio Seminario Regionale di Cuglieri.
  - 11) *L'educazione al rispetto della vita* - Prof. Don Gaetano CORTI del Pontificio Seminario Arcivescovile di Venegono Inferiore. - Dichiarazioni conclusive.



# Il Consiglio Centrale

Sui quattro punti che la Presidenza aveva segnato nell'ordine del giorno, i membri del Consiglio Centrale del nostro Movimento e i delegati regionali hanno discusso ampiamente il 17 e il 18 luglio, nella foresteria di Camaldoli. La riunione seguiva immediatamente la conclusione del corso teologico, il quale a sua volta era stato preceduto da un incontro nazionale degli assistenti della F.U.C.I. e dei laureati.

Arrivavano i partecipanti alla settimana di cultura religiosa, quando i lavori del consiglio volgevano al termine: Camaldoli ha ospitato in continuità una serie varia di nostre manifestazioni, l'ultima delle quali si aprirà il 19 agosto con la seconda settimana di cultura religiosa.

In tanto fervore di impegno, un velo di tristezza: sui tavoli dei consiglieri, quando i lavori sono stati aperti dal Presidente prof. Golzio, spiccava il numero del nostro quindicinale listato a tutto: « Monsignor Bernareggi non è più tra noi ».

I consiglieri hanno pregato per lui, nella Messa celebrata da don Guano che ne ha ricordato — in quel luogo dove Mons. Bernareggi tante volte aveva presieduto settimanali e manifestazioni varie — la figura « patriarcale ». E' stata la suggestione liturgica di San Benedetto a richiamare questo tono della presenza fra noi di Mons. Bernareggi. Se ne è sentita, vicina, la paterna figura protettrice e sorridente: cara al cuore di tutti, più che mai in quei giorni nei quali attorno ai tavoli dei consiglieri non si mancava di esprimere preoccupazioni di vario genere relative alla situazione generale del paese (erano i momenti in cui veniva formato il primo governo post-elettorale) e a singole situazioni acute di qualche regione, come pure apprensioni per il « momento religioso e sociale italiano », secondo la dizione di un punto dell'ordine del giorno.

Si è notato, da parte dei convenuti, come innanzitutto vada riaffermato che la sorgente del nostro lavoro sta nella vita spirituale: scopo per il quale lavoriamo tra i professionisti e di portarli a questa vita spirituale, e non in modo generico ma in corrispondenza alle situazioni particolari.

In questa luce si è preso atto di una certa stanchezza che qua e là si registra, pur in una situazione generale che segna un rilievo maggiore della nostra presenza, delle nostre iniziative nel mondo cattolico e in quello italiano in genere.

La disamina si è sviluppata ampiamente, con riferimento costante alla realtà che circonda il nostro mondo professionale e culturale e il modo in cui ciascun professionista cattolico può venir aiutato dall'attività dei nostri gruppi per esservi presente meno inadeguatamente. Il che ha portato a parlare delle iniziative vecchie e nuove, tradizionali o nuovissime, attraverso le quali alcuni gruppi già stanno cercando di ottenere un interesse meglio individuato da parte dei professionisti. (Si è ricordata, ad esempio, la sostituzione delle relazioni o conferenze con una specie di « convegno dei tre » con discussione aperta a tutta l'assemblea dopo l'esposizione dei tre, sperimentata non senza successo dal gruppo di Ferrara. Si sono ricordate altresì iniziative varie stu-

diate per un ambiente ben definito e svolte in casa di qualcuno, anziché in locale meno personalizzato com'è una sede normale. Si è detto dell'opportunità di seguire con attenzione questi esperimenti che si affiancano alle iniziative normali; dell'opportunità e dell'efficacia che talvolta deriva da un ambiente non privo di amichevole ospitalità).

Non è qui il caso di ripetere tutte le argomentazioni esposte dai consiglieri e dai delegati (e i riferimenti allo scritto sui risultati elettorali che l'amico Dore aveva pubblicato sul nostro quindicinale). Golzio, riassumendo il dibattito sulla prima parte dell'ordine del giorno, ha constatato come non si debba modificare la impostazione generale del nostro lavoro: l'impegno è di vivificarlo ovunque, di divenire elementi vivificatori nell'ambiente che ci circonda, di coordinarlo sempre meglio nell'ambito della Azione Cattolica, di seguirlo in quello delle Unioni Professionali.

Nell'esame della passata attività il Consiglio ebbe a constatare anche la riuscita della iniziativa delle conferenze di intellettuali profughi, per la quale come si ricorderà il Santo Padre espresse il Suo paterno compiacimento. La prof. Marina Rossetti, che tale lavoro diresse, è stata cooptata a far parte del Consiglio per continuare una at-

tività ritenuta degna di ulteriore sviluppo. Anche il dott. Gaiotti è stato chiamato a far parte del Consiglio per la redazione di « Coscienza ».

Il congresso ha occupato una parte rilevante dei dibattiti, certamente la parte maggiore. Se ne è studiata la definitiva strutturazione in relazioni e — elemento tecnicamente nuovo nelle nostre manifestazioni nazionali — commissioni di studio che elaborino particolarmente alcuni punti ben definiti. Il tema generale sarà: « la formazione della cultura oggi », sulla quale formazione, sul modo di intenderla e di studiarla e di valorizzare le conclusioni, i consiglieri hanno discusso a lungo.

La nuova strutturazione del congresso comporta una partecipazione più attiva dei congressisti nelle commissioni separate: per questo al congresso si dovrebbe arrivare dopo una buona preparazione analitica in sede di gruppo: su problemi singoli dei formarsi della cultura, sul valore e la portata del momento « formativo » della cultura, su situazioni locali o regionali.

Ampia attenzione è stata rivolta all'inserimento delle nostre attività in quelle dell'Azione Cattolica, che nel prossimo anno si appresta a concentrare l'attenzione sul tema generale: « per un costume cristiano ».

I lavori del Consiglio Centrale sono stati presieduti dal prof. Golzio; vi ha partecipato la vicepresidente prof. Bruna Carazolo. I vice-assistenti don Guano e don Pangrazio hanno svolto le meditazioni del mattino e della sera.

# In morte di Orsolina Da Val

*Orsolina Da Val, vicepresidente del gruppo di Belluno, come tutte le anime grandi si difendeva dagli sguardi umani quasi a non sminuire l'intensità dei suoi sentimenti con vane ostentazioni. Ma chi la avvicinava avvertiva di essere accanto ad una sorgente di forza, di serenità semplice e schietta che consolava dalle anare constatazioni della vita, a un cuore sensibilissimo che pure nel silenzio comprendeva ed amava.*

« Riassumere i dati salienti della sua molteplice attività è poca cosa, che la sua vita non ebbe manifestazioni clamorose. Fu una trama di bontà senza incrinature, una dimostrazione di coerenza tra l'ideale e la vita, l'attuazione insomma dell'eroismo cristiano, che non è l'atto straordinario compiuto in un momento di esaltazione, ma il dovere affrontato e compiuto giorno per giorno, il superamento quotidiano dell'io. »

*Nata a Sedico di Belluno nel 1907, si era laureata in lettere nel '31 a Padova, dove pure conseguì nel '38 il diploma di bibliotecaria. Iniziò la sua carriera a Belluno nell'Istituto Magistrale e, vinto il concorso per i ginnasi superiori, fu nel '34 a S. Severino Marche, nel '35 a Este, nel '36 a Belluno. Nei concorsi per i ruoli speciali transitori vinse la cattedra di latino e greco nei licei e non si allontanò più da Belluno, ove insegnò latino, greco, storia dell'arte e fu pure valentissima segretaria della biblioteca civica.*

*Mente aperta e sensibile a ogni manifestazione artistica e culturale, ella approfondì il suo sapere non per un fine egoistico e chiuso in se stesso, ma per sempre più donare ricchezza di pensiero agli altri.*

*La sua opera di educatrice lasciava un'impronta nella formazione spirituale dei discepoli; rigida apparentemente, quasi a digiuna della naturale timidezza, amava i giovani, li seguiva imponendosi nelle prime due classi di liceo per ottenere attenzione, ordine, adesione allo studio, per essere poi nell'ultimo anno solo madre indulgente e affettuosa, assistendoli nella preparazione agli esami e sostenendoli presso la commissione esaminatrice con uno zelo giusto e amoroso che le valse stima e ammirazione e riconoscenza.*

*Ma non solo nella scuola si esaurì la sua attività; fedele a quell'ideale di carità che sinte-*



*tizza la vita cristiana, cercò il bene di quanti la circondavano e non solo in famiglia, ma nella F.U.C.I., nella U.C.I.I.M. nel gruppo dei Laureati Cattolici profuse le doti eccezionali della mente e del cuore, promovendone le varie attività.*

*Nessuna frattura o limitatezza fu in lei, nulla negò a quanti chiesero il suo aiuto, penetrò spesso i drammi silenziosi che si celano nell'animo umano, tentando di risolvere situazioni dolorose, stese a tutto il calore del suo affetto così profondo anche se contenuto. Perciò tutti le vollero bene, anche illustri maestri che pur da lei divergevano per idee, ebbero stima e rispetto altissimo di lei.*

*Gli ultimi giorni della sua vita furono velati da un immenso dolore: la morte della mamma amatissima. Che si svolse allora nella sua anima? A quale richiamo segreto rispose? Colpita da un male inesorabile, da quel momento si preparò al grande trapasso in serena perfetta adesione alla volontà divina, aprì gli occhi alla luce del cielo come se spiccasse un volo verso quella lunga strada bianca che vide negli ultimi istanti, al cui limite il papà e la mamma, a cui rivolse l'estrema invocazione, la attendevano con le braccia aperte per accompagnarla a Dio, mèta unica e suprema di tutta la sua vita.*

*Tale nel ricordo di chi le fu vicino, tale nell'unanime attestazione di cordoglio che accompagnò il suo ultimo cammino, ed accomunò in un'unica voce di pianto superiori, colleghi, discepoli, amici.*

Laura Bentivoglio

## BORSE DI STUDIO

### Il bando a due borse "Mons. Pini"

E' aperto il XVI concorso per titoli a due borse di studio « MONS. GIAN DOMENICO PINI » delle quali:

una (A) per sussidio a giovani laureati che aspirano allo insegnamento universitario, in qualsiasi disciplina;

l'altra (B) riservata a studiosi di scienze sociali e politiche.

Ai vincitori dell'una e dell'altra sarà conferito un assegno di lire 50.000 (cinquantamila) netto da imposte.

Al concorso per la Borsa A possono partecipare giovani di nazionalità italiana, che abbiano conseguita la laurea in un'Università o altro Istituto Superiore dal 1949 in poi e che appartengano o abbiano appartenuto ad Associazioni universitarie di Azione Cattolica;

per la Borsa B: studenti o laureati dal 1949 in poi in Università o Istituti Superiori e che nutro ad Associazioni di Azione Cattolica.

Le domande devono essere indirizzate alla Segreteria del Comitato « Borsa di Studio Monsignor Gian Domenico Pini », Torino, Via V. Monti, 14 (Prof. G. Uniarte) entro le ore 24 del 30 novembre 1953. Nella domanda per la borsa A dovrà essere indicata la disciplina nella quale il concorrente intende perfezionarsi.

Il conferimento dei premi sarà fatto dal Comitato amministratore della borsa, in base alle proposte espresse dalle competenti commissioni giudicatrici costituite da docenti universitari, a norma dello statuto della borsa. L'assegnazione sarà pubbli-

cata nell'annuale incontro degli Amici ad Arona nell'aprile 1954.

Qualora un concorrente risultasse meritevole di entrambe le borse, gli si conferirà un assegno di L. 100.000. Così pure, se mancassero concorrenti a una delle due borse, al vincitore dell'unica borsa richiesta saranno assegnate L. 100.000.

Chi desidera altre informazioni può rivolgersi alla Segreteria, allegando francobollo per la risposta.

### Per la Svizzera quattro concorsi

E' aperto un concorso a titoli per l'assegnazione delle seguenti borse di studio per la Svizzera, nell'anno accademico 1953-1954:

a) una borsa di studio di franchi svizzeri 2.300 (pari a circa 400.000 lire) offerta dal Politecnico Federale di Zurigo ai laureati e ai laureandi delle seguenti facoltà universitarie italiane: agraria, architettura, chimica industriale, farmacia, ingegneria, ingegneria mineraria, scienze matematiche fisiche e naturali;

b) una borsa di studio di franchi svizzeri 2.500 (pari a circa 357.000 lire) offerta dall'Università cantonale di Ginevra ai laureati e ai laureandi delle seguenti facoltà universitarie italiane: architettura, chimica industriale, economia e commercio, farmacia, giurisprudenza, lettere e filosofia, magistero, medicina e chirurgia, scienze matematiche fisiche e naturali, scienze politiche, scienze statistiche demografiche e attuariali;

c) due borse di studio di franchi svizzeri 2.000 ciascuna

(pari a circa 286.000 lire) offerte dall'Università cantonale di Berna ai laureati e ai laureandi delle seguenti facoltà universitarie italiane: economia e commercio, giurisprudenza e filosofia, magistero, medicina e chirurgia, medicina veterinaria, scienze matematiche fisiche e naturali, scienze politiche.

Gli assegnatari delle suddette borse di studio usufruiranno anche dell'esenzione dalle tasse universitarie.

Le domande dei candidati, su carta legale da L. 32, corredate da tutti gli elementi necessari dovranno pervenire al Ministero degli Affari Esteri (Direzione Generale delle Relazioni Culturali con l'Estero — Borse di studio — Prorogabilmente, 27 - Roma) impero il 19 settembre 1953.

### Per gli esami di stato

Segnaliamo una novità per i partecipanti agli esami di stato per l'abilitazione e per il concorso a cattedre di prescote medie: la « Guida per la presentazione e la documentazione delle domande ai concorsi esami di stato » curata dal prof. avv. Arturo Granella e dal prof. Mario Pagella. Eccone il sommario: Esami per il conseguimento della sola abilitazione - Concorso esame di stato per il conseguimento dell'abilitazione e della cattedra - Concorso per il conseguimento della sola cattedra - Norme particolari riguardanti i documenti di rito - Inoltre i termini delle domande e delle documentazioni.

Prezzo del volume: L. 150. Per le ordinazioni rivolgersi a: Edizione U.C.I.I.M. - Via Conciliazione 4-D - Roma, versando L. 150 sul c.c.p. 1/8296, oppure inviando L. 150 in francobolli. Il volume sarà spedito franco di porto.

# Dopo

Le nostre  
ra religio  
do soddis  
numerosi  
ma inevit  
estivo inc  
gruppi.  
Questa  
ci devono  
voro per  
vorremmo  
scusino gli  
tanta attiv  
personale.  
Il recente  
ha esami  
gramma e  
gettamenti  
portano me  
Anzitutto  
se le diffi  
concorrono  
nostre resp  
esse che tr  
ad un mag  
coscienza  
ben più gr  
li non è p  
ti ed indi  
Partitrop  
sionano, e  
ragione, d  
una linea  
sufficiente  
ne nel ca  
pubblica  
renza di  
orientamen  
da quelli  
Chiariss  
qual gener  
preoccupaz  
della « lib  
gue inclu  
nzione pu  
condotte e  
presentato  
delle per  
espresso l  
dizione e  
stra legis  
zione dei  
pre in se  
trario, ma  
gioni, ab  
cifre del  
partire il  
tadini r  
punto, e  
dall'inseg  
Si aggiu  
quel 35  
zio è tan  
segna l  
conforto

## Dopo il Consiglio

Le nostre settimane di cultura religiosa si svolgono in modo soddisfacente e raccolgono numerosi amici del Movimento, ma inevitabilmente il periodo estivo incide sulle attività dei gruppi.

Questa sosta e questo riposo ci devono preparare ad un lavoro per il prossimo anno che vorremmo più sistematico e, ci scusino gli amici che già danno tanta attività, più generoso e personale.

Il recente Consiglio Centrale ha esaminato e discusso il programma e ne sono venuti suggerimenti e consigli che è opportuno meditare.

Anzitutto vorremmo dire che se le difficoltà politiche in atto concorrono a richiamarci alle nostre responsabilità, non è da esse che trae origine lo stimolo ad un maggior lavoro, ma dalla coscienza di problemi di fondo ben più gravi, di fronte ai quali non è possibile rimanere inerti ed indifferenti.

Purtroppo molti che si impressionano, e del resto non senza ragione, di fronte ai risultati di una lezione, non tengono poi sufficiente conto di modificazione nel costume e nell'opinione pubblica che esprimono la carenza di formazione religiosa e orientamenti di vita ben lontani da quelli che vorremmo.

Chiariremo con un esempio di qual genere siano queste nostre preoccupazioni. Secondo i dati della «Doxa», istituto che esegue inchieste statistiche sull'opinione pubblica, inchieste ben condotte e sufficientemente rappresentative, nel 1953 il 35% delle persone interrogate si è espresso favorevolmente all'introduzione del divorzio nella nostra legislazione. La interpretazione dei dati statistici ha sempre in sé qualche cosa di arbitrario, ma quali ne siano le ragioni, almeno questo dicono le cifre della «Doxa», che una parte rilevante dei nostri concittadini ha, in questo delicato punto, opinioni che divergono dall'insegnamento della Chiesa.

Si aggiunga che il significato di quel 35% di favorevoli al divorzio è tanto più grave in quanto segna un sensibile aumento di conforto ai risultati di una prece-

dente inchiesta sullo stesso soggetto eseguita nel 1948: allora solo il 28% degli interrogati era favorevole ed il 53% decisamente contrario (il gruppo di questi ultimi si era ridotto al 42%). Di più: la percentuale di contrari al divorzio è molto elevata solo al sud e fra le donne, mentre per i giovani le due tesi contrarie si equilibrano, con un forte numero di incerti nella risposta.

Ci siamo fermati su questo perché avevamo a disposizione una adeguata documentazione statistica, ma certamente per altre questioni non meno gravi, interessanti la morale e la dottrina cattolica, troveremo purtroppo risultanze analoghe. Il meno che si possa dire è che vi è una grande ignoranza del pensiero della Chiesa e che sulla opinione pubblica influiscono fortemente fonti di informazione che nella migliore delle ipotesi sono agnostiche, e purtroppo molto spesso orientate in senso contrario all'insegnamento della Chiesa ed agli stessi principi cristiani. E' purtroppo una esperienza quotidiana che ciascuno di noi può fare.

Ecco perchè ci preoccupiamo di richiamare i gruppi ad un lavoro più intenso, più sensibile alle esigenze ed alle situazioni del momento, più personale.

Gli «Itinerari di lavoro» che invieremo entro settembre ai gruppi preciseranno meglio il contenuto e gli orientamenti del nostro programma per il 1954, ma sin da ora siamo in dovere di insistere perchè i singoli gruppi non si limitino a ricalcare gli schemi da noi proposti, ma li rivivano secondo la loro esperienza locale. Dovremmo cercare di sentire di più le esigenze del nostro ambiente, di conoscere meglio le lacune da colmare, di essere i promotori di iniziative, che nel modo migliore possibile, rispondano a tali esigenze. Verremmo meno ad un nostro dovere fondamentale se ci accontentassimo delle tradizionali iniziative, indispensabili sempre ed anzi condizione per fare di più, ma non sufficienti da sole ad adempiere alla nostra missione.

Da parte della presidenza si

cercherà di assistere i gruppi per quanto ci sarà possibile, e già nel tema del Congresso (*la formazione della cultura oggi*) e nella sua preparazione si riflette la preoccupazione di portare i nostri amici a meditare sulle condizioni concrete dell'ambiente nel quale si svolge il nostro lavoro, così da averne la necessaria guida.

Un altro suggerimento ci è venuto dal Consiglio e riguarda la nostra partecipazione al lavoro generale dell'Azione Cattolica. Il tema comune per il 1954 proposto agli iscritti è: «*Per un costume cristiano*». In esso si inserisce perfettamente il tema particolare del nostro Congresso e dei nostri convegni. E' evidente l'importanza del contributo che i laureati possono portare agli altri rami dell'A.C. Insistiamo nel chiedere questa collaborazione, raccomandando ai nostri presidenti di gruppo di essere attivamente presenti alle riunioni ed alle iniziative delle giunte diocesane e di mantenere personali contatti con i presidenti locali degli altri rami.

I frutti confortanti ottenuti là ove questa collaborazione ha avuto modo di esplicarsi efficacemente ci fanno sperare anche nelle altre diocesi i risultati desiderati.

Mentre ringraziamo vivamente i gruppi che ci vengono informati della loro attività, preghiamo tutti ad assistere con i loro consigli e ad aiutare noi e gli amici comunicandoci le loro esperienze ed i loro programmi.

S. G.

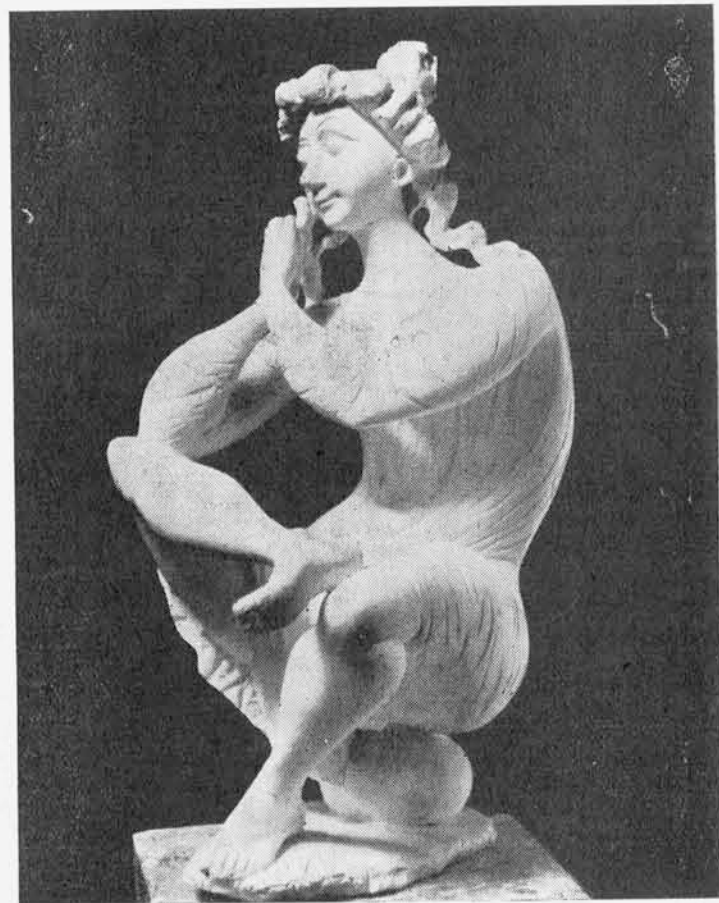
### Congresso degli ingegneri (Roma, 8-11 ottobre)

Promosso dalla Fédération Internationale d'Associations Nationales d'Ingénieurs (F.I.A.N.I.) e sotto il patronato d'onore del Presidente della Repubblica Italiana avrà luogo a Roma, nei giorni 8-11 ottobre 1953, il primo Congresso internazionale degli ingegneri.

Il tema generale del congresso sarà:

«La preparazione dell'ingegnere ai suoi compiti nella società».

Tutti coloro che hanno intenzione di partecipare al Congresso sono vivamente pregati di inviare immediatamente il loro nominativo ed indirizzo al Comitato Organizzatore Italiano (Via Terme Diocleziane, 90, presso A.N.I.A.I. - Roma - Tel. 487.397).



Luigi Venturini, dell'U.C.A.I. di Roma - Figura di donna

## Venticinquesimo a Venezia

Al convegno triveneto, il 28 giugno, si è festeggiato a Venezia il venticinquesimo anniversario della fondazione del gruppo.

Nella Chiesa di San Bartolomeo ha celebrato la Messa mons. Giuseppe Scarpa primo assistente della F.U.C.I. e dei laureati veneziani, che al Vangelo ha rivolto una parola di fede e d'incoraggiamento ai convenuti laureati e fucini.

Successivamente nell'Ateneo Pio X ha avuto luogo la celebrazione ufficiale presente il Presidente centrale del Movimento, prof. Silvio Golzio.

Dopo il saluto del presidente di Venezia, ing. Alberto Toniolo, che ha dato lettura della paterna lettera del Card. Patriarca, impossibilitato a partecipare, il vice Assistente Centrale ha commemorato la figura dell'Arcivescovo Bernareggi, Assistente Centrale del Movimento.

Successivamente l'on. prof. Pietro Lizier, che è stato tra i promotori del gruppo veneziano ha tenuto la celebrazione ufficiale, presente un folto gruppo di autorità cittadine.

Il prof. Lizier ha quindi documentando come il 7 giugno del 1928, festa del Corpus Domini, i primi dodici laureati veneziani, con alla testa l'avv. Bastianetto, venissero ricevuti dal Patriarca La Fontaine che approvò e benedisse la loro costituzione in gruppo. Al congresso della F.U.C.I. di Firenze dello stesso anno, i veneziani formularono la proposta di una organizzazione nazionale dei laureati e nel 1932, al Congresso fucino di Cagliari, il Movimento diveniva realtà.

Nell'attesa di inserirsi nella più vasta disciplina nazionale, il gruppo dei laureati di Venezia svolse per un quinquennio una attività religiosa e culturale, che venne poi sviluppandosi e concordandosi fino ad oggi sotto la guida degli assistenti ecclesiastici mons. Giuseppe Scarpa, mons. Giovanni Urbani, don Alessandro Gottardi e i segretari avv. Bastianetto, prof. Ponti, avv. Tognazzi, prof. Lizier, prof. Bacchian, ing. Toniolo e le dirigenti prof.ssa Rusconi, prof.ssa Ponticcia, prof.ssa Lizier-Pasinato

e prof.ssa Mariutti De Rivera. Il prof. Lizier ha quindi documentato ampiamente le progressive tappe percorse dal Movimento culturale, per una azione professionale specificata nelle Unioni, per una più stretta cooperazione con l'A. C. e per un più largo influsso nel campo sociale. Diretto da validi organi centrali, esso costituisce — ha concluso l'oratore — l'élite più consapevole della vita italiana anche per l'apporto di uomini e di programmi dato alle istituzioni democratiche.

Nel pomeriggio dopo la visita alla Mostra del Lotto, con la guida del prof. Luigi Scarpa, i partecipanti al Convegno si sono riuniti nella Chiesa di S. Bartolomeo dove il Vice Assistente Centrale mons. A. Pangrazio, in una meditazione conclusiva della giornata ha ricordato le basi spirituali che devono guidare l'opera e la vita dei laureati cattolici.

### Convegno dottori in economia

Peio (Trento) 1-2 sett. 1953.

Nei due giorni successivi alla settimana di cultura religiosa (25-31 agosto 1953) e cioè il 1° e 2 settembre (martedì e mercoledì), per iniziativa dell'Unione tecnici (U.C.I.T.) un convegno dei dottori in economia verrà effettuato a Peio (Trento).

Relatore ufficiale del convegno sarà il sen. prof. avv. Ezio Vanoni sul tema: «La riforma fiscale in Italia».

Si pregano vivamente gli amici presidenti di Sezione a voler svolgere, fra gli iscritti ed i simpatizzanti della Unione, dottori in economia e commercio, scienze statistiche ed attuariali, opera di propaganda perchè la partecipazione al convegno possa riuscire numerosa.

La spesa di partecipazione al convegno, è di L. 2.800 (L. 1.400 al giorno) che potranno essere versate alla Segreteria del convegno a Peio, il giorno 1 settembre, nelle ore antimeridiane.



Bimbi di laureati romani a Peio (soggiorno montano del gruppo di Roma)

# Esercizi spirituali

per laureate

A RAPALLO gli esercizi spirituali che dovevano tenersi dal 3 al 7 ottobre (subito dopo la II « Settimana » di Montallegro), non potranno più svolgersi data la conferma ufficiale dell'apertura delle Scuole, fissata per il 5 dello stesso mese.

A TRICESIMO (Udine) presso il Castello della Madonna, dalla sera del 26 al mattino del 30 settembre, si svolgerà un corso di esercizi spirituali per laureate. Per prenotazioni e informazioni rivolgersi alla prof. Margherita Peratoner, via Savorgnana 4, Udine. La quota complessiva sarà di L. 3500 circa.

A MONTECASTELLO (Riviera bresciana del Lago di Garda) dalla sera del 27 settembre al mattino dell'1 ottobre, a cura del Gruppo di Brescia, Predicatore: P. Carlo Manziana d.O. Per prenotazioni e informazioni rivolgersi alla Dr. Carolina Ziliani, Via Rebuffone, 11 - Brescia. La quota complessiva sarà di circa L. 3.000.

Ritiro per laureate a Fiesole

Il ritiro, assistente del gruppo di Firenze, don Dino Barsotti, terrà un ritiro per laureate dalla sera del 30 agosto al pomeriggio del 2 settembre, alla Villa degli Angeli, presso Fiesole.

Quota per l'intero soggiorno, dalla cena del 30 agosto al pranzo del 2 settembre, L. 3.000. Prenotarsi, prima del 28 agosto, presso l'Opera Ritiri, via Alfieri 15, Firenze.

Filobus F. in partenza da Piazza San Marco ogni 20 minuti si scende a Fiesole.

## IN FAMIGLIA

L'on. Andreotti ha rimesso di recente le insegne di commendatore dell'Ordine della Repubblica all'amico rag. Carlo Sbardella, direttore amministrativo della Editrice Studium; la nomina è stata proposta dal Presidente del Consiglio.

Le nostre più vive, affettuose felicitazioni, alle quali si assoceranno cordialmente gli innumeri amici del neo-commendatore.

### Nozze

A Genova: l'ingegner Stefano Negri con la dott. Paola Solari. A Rivanazzano (Pavia): la signorina Gemma Lume con il dott. Ennio Bravi.

A Modica: l'avv. Piero Biscari, segretario del gruppo, con la dott. Tina Avveduto.

A Trieste: il dr. Mario Mirabella Roberto con la dr. Amalia de Antonellis.

A tutti i nostri auguri.

### Nascite

A Trieste: Letizia, ottava arrivata in casa di Geltrude e Mario Franzil.

Ad Avezzano: Luigi e Virginia in casa di Francesca e Pietro Fiorani.

A Firenze, una bimba in casa dell'avv. Giampaolo Meucci. I nostri auguri.

### Lutti

A Genova: il padre dell'on. Paolo Emilio Taviani.

A Brescia: un fratello del nostro consigliere per il centro dott. Francesco Salvi. La notizia è giunta all'apertura dei lavori del Consiglio Centrale cui Franco era intervenuto.

A Oristano: la fucina Teresa Manca, laureanda all'Università Cattolica di Milano, sorella di Lucia, del nostro gruppo.

per laureati

A SESTRI LEVANTE (Genova) dalla sera del 3 al mattino del 7 ottobre (subito dopo la II « Settimana » di Montallegro).

Per prenotazioni e informazioni rivolgersi alla Segreteria Centrale del Movimento Laureati di A.C., Via della Conciliazione, 4-d - Roma.

La quota complessiva sarà di circa L. 5.000.

## Amici e benemeriti di Pax Romana

Gli Amici di Pax Romana si impegnano di versare annualmente una quota minima di L. 1.000. E' dal numero degli Amici che Pax Romana potrà ricevere un apporto economico tale da garantirle una certa tranquillità economica. Tutti i professionisti cattolici dovrebbero fare il lieve sforzo di versare mille lire annuali. Il totale di questi versamenti potrebbe costituire per ciascun paese un contributo assai più importante delle quote federali. Gli Amici di Pax Romana riceveranno di diritto il giornale mensile.



Il Consiglio di Pax Romana M.I.I.C. può nominare Benemeriti del Movimento quelle persone o quegli Istituti che aderiranno al versamento a Pax Romana di un apporto economico di una certa consistenza e cioè la somma di 100.000 lire per il primo anno e di 25.000 lire gli anni seguenti.

Su domanda del Cardinale Protettore di Pax Romana, Pio XII si è degnato di accordare ai Benemeriti una testimonianza della sua gratitudine: la loro qualità di Benemeriti sarà attestata perciò da un diploma firmato da Sua Em.za il Cardinal Protettore, riprodotto in un autografo di Sua Santità Pio XII. I Benemeriti di Pax Romana hanno inoltre il diritto di ricevere una medaglia coniate appositamente, sospesa a un nastro dai colori pontifici.



Luglio-Agosto 1953

Mentre non è necessario difendere tutto (g.s.b.) — Il pensiero cristiano nell'attuale cultura italiana (Adriano Bernareggi) — « Relazioni umane » (Vittorio Bacchet) — Camus o l'uomo che rifiuta (Marisetta Paronetto Valier) — Il Regno di Dio e le realtà temporale (Paolo Brezzi) — Pane e miele e amicizia (Alfredo Orbertello).

OSSERVATORIO: 1) Malcontento ed esame di coscienza (f.m.) — 2) Morale e moralismo (f.m.).

COLLOQUI: I rigenerati (Vincenzo Ceresi).

TRA LA VITA E IL LIBRO: Mariti in pericolo (Maria Pia Flick).

RASSEGNE E SEGNALAZIONI: Filosofia: Prospettive estetiche e filosofia dell'arte (Luigi Pelloux) — Scritti sulla filosofia dell'arte — L'ultimo Heidegger — Filosofia e religione in P. Carabellese — Filosofia e psicopatologia — Itinerari metafisici (I.p.) — Scienze Religiose: Sociologia e geografia religiosa di una Diocesi (Girolamo Grillo) — Scienze Economiche: L'economia europea a otto anni dalla fine della guerra (Serafino Majerotto) — Il problema dell'occupazione — Il fattore umano nell'azienda — Il manifesto comunista — L'Assistenza in Italia — Sindacalismo — La vera natura dei piani sovietici — Anguri al piano Schuman (s.m.) — Salute pubblica e previdenza sociale — Previdenza ed assistenza sociale — I problemi del lavoro — L'organizzazione scientifica del lavoro (G. Alibrandi) - Storia.

SGUARDI SUL MONDO: La crisi governativa in Italia — Lo armistizio in Corea — La Conferenza di Washington — i nuovi orientamenti della politica russa (Vico)

LIBRI RICEVUTI: San Paolo - Petrus (g.t.) - Sulle orme di Gesù (f.p.) - Antologia della poesia religiosa italiana contemporanea (c.l.) - « Itinerari » di Don Vincenzo - Aria di Napoli - Muore un cane - Aspettano Dio (S. Jacomuzzi)

Mentre questo numero di « Coscienza » va in macchina, si chiude la Settimana di MARTINA FRANCA; di essa parleremo nel numero prossimo con un servizio fotografico.



**Olivetti Lettera 22**

Per la casa ed in viaggio. Necessaria allo studente alla signora al commerciante. Universale come il telefono la radio l'orologio.

# Le prossime Settimane di cultura religiosa

Tema: Il Corpo Mistico di Cristo



CAMALDOLI - II - (Arezzo) 19-24 agosto.

PRESIDENZA: S. E. Mons. Giovanni Battista Parodi, Vescovo di Savona.

LEZIONI: Don Mario Ghirardi, docente nel Seminario Teologico di Mantova - Sig. Raffaele Giachino, Rettore del Collegio Brignole-Sale, Genova.

MEDITAZIONI: Don Luigi Rovigatti, di Roma.

PEIO (Trento) 26-31 agosto.

PRESIDENZA: S. E. Mons. Giovanni Urbani, Assistente Ecclesiastico Generale dell'A.C.I.

LEZIONI: Don Alessandro Gottardi, Assistente Ecclesiastico del Gruppo Laureati di Venezia; P. Ernesto Balducci, Firenze

MEDITAZIONI: Don Gian Maria Rotondi, Vice Cappellano dell'Università di Roma

MONTALLEGRO - I - (Rapallo) 20-25 sett.

PRESIDENZA: S. E. Mons. Francesco Marchesani, Vescovo di Chiavari

LEZIONI: Don Luigi Maverna, docente al Seminario teologico di Pavia - P. Raimondo Spiazzi O.P., docente al Pontificio Ateneo Angelicum di Roma

MEDITAZIONI: Don Franco Costa, Vice Assistente Ecclesiastico Centrale della Fuci

MONTALLEGRO - II - (Rapallo) 27 sett.-2 ott.

PRESIDENZA:

LEZIONI: Can. don Alessandro Piazza, docente nel Seminario Arcivescovile di Genova; Don Enrico Bartoletti, Firenze.

MEDITAZIONI: Mons. Emilio Guano, Vice Assistente Centrale del Movimento Laureati di A.C.



Per ciascuna Settimana è stabilita una tassa di iscrizione di L. 1.500.

La quota di soggiorno è di L. 9.000 per la Settimana di CAMALDOLI; di L. 10.000 per la Settimana di PEIO; di L. 10.500 per le Settimane di MONTALLEGRO.

Tale quota dà diritto alla pensione completa dalla cena del giorno precedente l'inizio della Settimana alla prima colazione del mattino successivo alla chiusura.

Le prenotazioni devono essere fatte SUBITO, per lettera o per cartolina, alla SEGRETERIA CENTRALE DEL MOVIMENTO LAUREATI DI A.C. - Via Conciliazione, 4-d - Roma.

La Segreteria invierà successivamente agli interessati i moduli per il perfezionamento dell'iscrizione e per il versamento delle quote prescritte.

Le stanze a 1 letto (per le quali è richiesto un supplemento di L. 1000 per tutta la durata della Settimana) sono in numero limitato e saranno assegnate ai primi che ne faranno richiesta.

## COSCIENZA

Quindicinale del Movimento Laureati di A.C. direzione e ammin.: Via Conciliazione 4/d Roma - tel. 56.18.67 e 55.55.77 - Ai soci del Movimento il giornale è inviato gratis. Abbonamento annuo: Italia, L. 500 - Estero, L. 1000 - conto corrente postale N. 115855 Spedizione in abbonamento postale - Gr. II (5-20 agosto 1953, n. 15-16) SILVIO GOLZIO direttore responsabile \* Tipografia Ars - Graf - Roma